

silloge vincitrice sezione inediti
**Premio Nazionale
Elio Pagliarani 2020**

Mauro Barbetti

**FRAMMENTI DA ZONE
SOGGETTE A VIDEOSORVEGLIANZA**

ZONA



Paesaggio cittadino e
paesaggio interiore fanno
frizione fra di loro attraverso un
uso pagliaranesco della rima e
le sequenze, che nella sezione
finale si confinano all'interno dei
passaggi domestici, ci
immergono in un'impetosa, ma
mai algida e tanto più
graffiante, fotografia della
nostra oramai mutante
umanità.

(Cetta Petrollo)

Si sfinisce e si installa una nuova
lingua con questa poesia: la
lingua delle videosorveglianza,
lingua che distrae dall'assenza
e all'assenza torna come
linguaggio, che si ripensa
continuamente al presente con
pulsioni intellettive molto forti,
ma mai preponderanti o
programmatiche, che
sembrano avere come obiettivo
quello di far fare all'immagine
(con la lingua) quello che la
lingua non riesce a fare
all'immagine.

(Lidia Riviello)

© 2022 Editrice ZONA

Vietata qualsiasi riproduzione o condivisione
di questo file senza autorizzazione
della casa editrice

Frammenti da zone soggette a videosorveglianza
poesie di Mauro Barbetti
ISBN 9788864389646

© 2022 Editrice ZONA
Via Massimo D'Azeglio 1/15 – 16149 Genova
Telefono diretto 338.7676020
Email: info@editricezona.it
Web site: www.editricezona.it

Progetto grafico: Serafina – serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team – Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di febbraio 2022

Mauro Barbetti

FRAMMENTI DA ZONE
SOGGETTE A VIDEOSORVEGLIANZA

silloge vincitrice sezione inediti
Premio Nazionale Elio Pagliarani 2020
VI edizione

ZONA

© 2022 Editrice ZONA

Un contemporaneo *oculus* palazzeschiiano

Mauro Barbetti, attivo in poesia dal 2011 con le raccolte *Primizie ed altro*, *La scuola di Pitagora*, *Inventario per liberandi sensi*, *Versi laici* e *Retro schermo*, ci propone ora una riedizione della passeggiata palazzeschiiana, transito contemporaneo nella nostra oramai imminente realtà aumentata.

I luoghi, spiazzi, vie, centri commerciali, agenzie immobiliari, panetterie, negozi dismessi, vetrine, schermano una ritualità lavorativa, terreno sottostante a un *io* delocalizzato che si fa altro da sé, telecamera fissa su storie quotidiane, osservazione statica che a tratti si apre all'emozione lirica davanti al lutto ("passerà anche la morte/ per qualcuno domani passerà/ come passasse a caso passerà/ perché tutto passa in strada"), alla perdita delle persone ("Fissare il muro a fronte/ il giardino il gazebo muto./ Annotare la luce che varia/ l'aria calda e la gente del prima/ – venuta a mancare") e delle cose ("c'è solo la panetteria/ che resista nella via/ al civico 22/ 2012 – ottobre).

Paesaggio cittadino e paesaggio interiore fanno frizione fra di loro attraverso un uso pagliaranesco della rima ("l'obiettivo coglie/ la struttura universale/ della fila/ [...] o esseri umani all'uscita/ di un Centro Commerciale") e le sequenze, che nella sezione finale si confinano all'interno dei passaggi domestici ("Ci sono cose/ in questa casa/ che non ne vogliono sapere/ di funzionare ancora"), ci immergono in un'impietosa, ma mai algida e tanto più graffiante, fotografia della nostra oramai mutante umanità.

Nella persistenza di una significanza non assertiva e lucidamente, dolorosamente mimetica, risiede il valore di questi *Frammenti* che non rinunciano a voler rappresentare, attraverso "schegge, punte di una macchina linguistica potente", come fu scritto nella motivazione della giuria, il dolore spaesante della contemporanea condizione umana.

Cetta Petrollo

Mattutino

Tragitto casa-lavoro
non lungo – non breve
un pezzo di città in mezzo
con esperienze circolari di:
soste ai semafori
filari antropici nei viali
e folle d'alberi a passare
sguardi marginali banali
su uomini e cose
su cose e uomini
privi di funzione o distinzione
(cromosoma X – Y
comunitario o non
senza anima o con
univoco binario
innato ereditario
organico inorganico
noumenico o fenomenico)
– verificare –
l'evento atmosferico
quello che attiene
ad afa umidità gelo
– controllare – il tempo
quello che viene e passa
quando più quando meno
ai polsi alla radio
su display posti lungo la via
e l'ansia divenuta anatomia
l'ansia – e cosa c'è dopo e dopo il dopo
il niente che come al solito accade
finché non accade anche qualcosa
– non accorgersi o accorgersi appena –

di come cambia la vita
di come cambiamo
di come cambiano
i segni che ci cambiano
– e non li cogli o li cogli appena –
così come i segni
di ciò che invece resta
uguale muto e immutato:
problema di codici
di lettura personale e collettiva
di deriva o scollamento.
Arrivare al posto di lavoro
smarcare entro le otto e zero zero.
Per fortuna oggi in tempo.

FRAMMENTI DA ZONE SOGGETTE A VIDEOSORVEGLIANZA

*Nella città di Pisa sono state mappate
circa 612 apparecchiature per la videosorveglianza*
(fonte Internet: anopticon.org – Progetto “Big Brother Viewer”)

Resta solo la vostra assenza, essa è ormai priva di ogni spessore,
non offre possibilità alcuna di aprirsi un varco, di morirvi di desiderio.

Per essere precisi non siete più da nessuna parte.

(Marguerite Duras)

(telecamera 1 Via Contessa Matilde)

Rotola una foglia – si può pre-
dire la direzione del vento
calcolarne velocità intensità
e traiettoria pre-
vista – questo si può
Qualcuno dirà
che è la pre-
senza di un dio
a soffiare stasera
nei viali – (io) – registro
forze vettoriali

(telecamera 2 Via Volta)

Transitano in due
Solo uno torna
Nel raggio della visuale
che scomparire rimane
il mistero di una separ-
azione (forse consensuale)

(telecamera 3 Via del Carmine)

Parlano sbracciano
s'abbracciano si staccano
attori virtuali per strada
dentro una scena muta
Ipotesi di labiolettura
(se non danno la schiena)

(telecamera 4 Via Abba)

Porta la spazzatura
traversa la via de-
compono un canto
nel percorso verso il bidone
poi risale – migrazione
lungo la scala interna
(2° piano – porta a destra)

SERIE DI FERMO-IMMAGINI

La fotografia cattura un istante fuori dal tempo,
alterando la vita, tenendola ferma.
(Dorothea Lange)

1.

L'apertura parziale
della porta riporta
uno squarcio di sala:
lo scorcio più lontano
vede il bianco
alla parete destra
poi un quadro una finestra
lo sconcio di un divano.
Niente percorre
questo spazio
né precorre un'uscita
sospensione come in quarantena
il perimetro è un'assenza
il lungo dopocena
solo una quieta desistenza.

2.

Anche il tempo
non avanza
il ciclo della pila
è esaurito – credo –
a debita distanza
una sottile crepa
si fa nota d'arredo.
Succedo.
A chi è stato
prima di me
in una stanza.

La lingua della videosorveglianza

I *Frammenti* di Barbeti sono schegge, punte di una macchina linguistica potente, a tratti frontale, pur se lo sguardo della e sulla lingua resta più spesso laterale, obliquo alla realtà che offre materia per fare, di questa lingua, esperienza. Una macchina dell'*assillo organizzato*, la definirei, della lingua non assertiva, mai conclusiva di un'esperienza, che è abitazione dello spazio, vuoto di questo spazio, sua rivisitazione, suo straniamento. Un angolo di lingua che apre a possibilità e intuizioni non consuete, contro la pienezza del linguaggio poetico corrente molto spesso prevedibile e alimentato da modelli e archetipi spenti, afasici. I *Frammenti* da queste *zone soggette a videosorveglianza* si sostituiscono alla relatività dello sguardo assemblando tutte le possibilità che lo sguardo a distanza, oggettivo, riesce a dilatare o restringere, fino a ricostruire mondi alternativi, riconoscibili solo "fissando l'inesistenza" (cit.). Sono le uniche possibilità che la nostra lingua ha di attraversare l'enigma strutturale della realtà, la sfida materica di un conflitto visivo, sfida alla compromissione replicante dell'immagine contemporanea e ordinaria, normativa nella sua circolazione e circolarità mediatica. Conflitto da cui scaturiscono parole che sono figure di capovolgimento della specie: specie che guarda mentre non parla, che viene guardata mentre allestisce la sua scena, la sua scrittura dentro e fuori la scena composta da piazze, vuoti, centri, spazi, condomini, angoli, residenze. Tutto il chiuso e protetto e tutto l'aperto e preda convivono insieme sotto il controllo di un potere reiterativo e ininterrotto, predatorio e mimetizzato, esposto e sfuggente, ma finalizzato alla riconfigurazione di ogni libertà di movimento, parola, gesto. Si sfinisce e si installa una nuova lingua con questa poesia: la lingua delle videosorveglianza, lingua che distrae dall'assenza e all'assenza torna come linguaggio, che si ripensa continuamente al presente con pulsioni intellettive molto forti, ma mai preponderanti o programmatiche, che sembrano avere come obiettivo quello di far fare all'immagine (con la lingua) quello che la lingua non riesce a fare all'immagine. La videosorveglianza rende questa poesia politica, critica, per definizione e per

eccesso, per regola e per eccezione al tempo stesso, come è il nostro tempo.

Lidia Riviello

Indice

Un contemporaneo <i>oculus</i> palazzeschiiano, di Cetta Petrollo	5
<i>Mattutino</i>	7
FRAMMENTI DA ZONE SOGGETTE A VIDEOSORVEGLIANZA	9
SERIE DI FERMO-IMMAGINI	65
La lingua della videosorveglianza, di Lidia Riviello	77

editricezona.it
info@editricezona.it

MAURO BARBETTI è nato ad Ancona e vive ad Osimo. Insegna inglese nella scuola primaria. Ha pubblicato le raccolte di versi *Primizie ed altro* (La scuola di Pitagora, 2011), *Inventario per liberandi sensi* (Limina Mentis, 2013), *Versi laici* (Arcipelago Itaca, 2017) e *Retro Schermo* (Tempra, 2020). Ha tradotto dall'inglese i poeti John Berryman e Keith Douglas. È redattore del magazine letterario Arcipelago Itaca.

Davanti stanno mura
Una lucertola
sale al sole
un'ombra opposta scende
fino a fine in-
quadratura (h. 18:39)



«La motivazione che ci ha convinti a scegliere questa raccolta risiede nella certezza che l'autore sappia ormai - senza condizionamenti, epigoni così stringenti o perlomeno condizionanti (pur risentendo, fortunatamente, di una personale lettura ritmica, materica e politica di Pagliarani) - costruire con brillante chiarezza il fotogramma di ogni esperienza della lingua, e anche decostruirla, lasciando però intatto il testo che è telecamera esso stesso della nostra condizione di vigliati». Lidia Riviello

Questa silloge poetica ha vinto per la sezione inediti la VI edizione del Premio Nazionale Elio Pagliarani 2020.

Euro 12

ISBN 9788864389646

